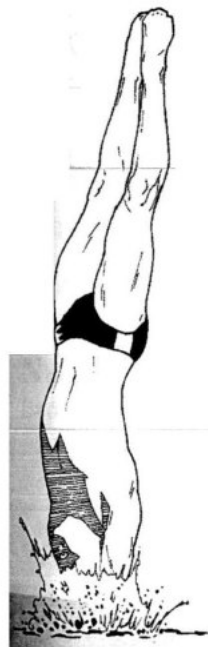
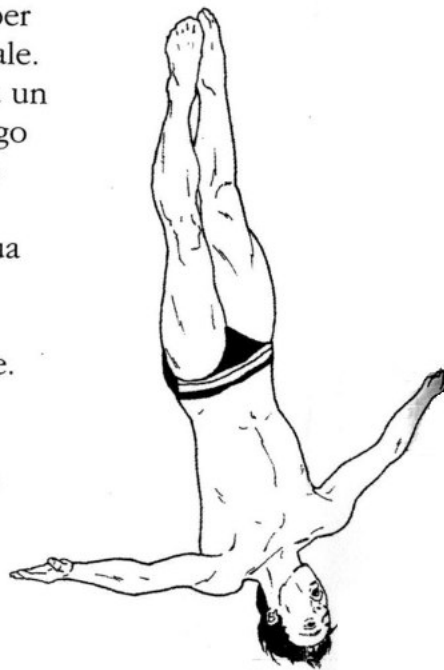


**F**are “Na scaorivòea” o “Na scaoriva”: fare un tuffo in acqua con una capriola, cosa che facevano un tempo ormai lontano i ragazzi di Ca’Labia, grosso borgo cavarzerano, nel canale Tartaro (ora quasi in secca) – quando veniva inondato dalle acque dell’Adige, attraverso una chiavica, posta in località Bellina, per rinnovare il suo corso e ripulire il fondale. Si nuotava un po’ dappertutto, ma c’era un posto detto “Ea Noearòea”, cioè un luogo dove si nuotava (dal dialettale Noàre) e dove confluivano la maggior parte dei ragazzi, compreso io. Ma quando l’acqua non era abbastanza alta o profonda succedeva che qualcuno, durante “Ea scaurivòea”, battesse la testa nel fondale. Ed erano guai. Allora per le cure, evitando il rimprovero dei genitori, si accorreva all’aiuto gratuito e amorevole di mio nonno materno Arturo Ferrati; che non era un medico, ma aveva il necessario per tutte le cure non gravi degli infortuni che spesso accadevano ai ragazzi durante i vari giochi: “Testonà” (testate), “Tagi” (taglia) ai piedi e alle braccia; graffi o “Spunciòni” (punture di vario genere) per chi camminava allora a piedi nudi (senza calzature), nella bella stagione; ma talvolta dovuti anche a vespe ed altri insetti che provocavano al malcapitato forti irritazioni e allergie. Quello di mio nonno era una specie di pronto soccorso non autorizzato, nel quale mia nonna Elvira Roccato



era, invece, addetta alle eventuali iniezioni (l’infermiera). L’occorrente per tutte le medicazioni lo riforniva mio zio Giovanni Ferrati, che era un chimico, dipendente dell’allora farmacia Ambroso di San Giuseppe, posta sulla sinistra dell’Adige e distrutta dai bombardamenti aerei durante l’ultimo conflitto mondiale. Gli argini del fiume Adige erano, a quel tempo, le principali vie del paese; poiché l’abitato vi era addossato e in vari punti collegato con dei ponticelli in ferro e legno. I coniugi Ambroso, non avendo avuto figli, avevano adottato una nipote, Carmela, con la quale mio zio Giovanni si sposò ed ebbe tre figli (un maschio e due femmine). Quella di mio nonno Arturo era una famiglia patriarcale. Castaldo dell’allora conte Francesco Naccari, a Lezze di Cavarzere, aveva avuto undici figli (sette sorelle e quattro fratelli), di cui mia madre Ines Ferrati era stata la primogenita.

### **Rolando Ferrarese**

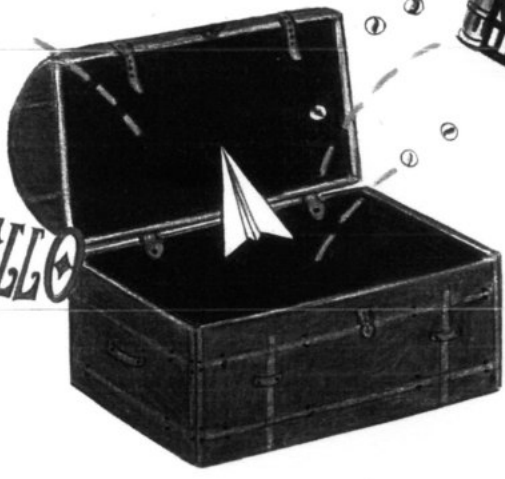
Cavarzere, Venezia





Mi ritorna  
in  
mente

CAROSSELLO



I giochi, le canzoni, gli eroi,  
gli istanti indimenticabili della nostra vita



# Mi ritorna in mente

I ricordi dei lettori del Club  
raccolti in questo originale volume:

i libri e i fumetti preferiti

le trasmissioni televisive e i cartoni animati  
di quando si era bambini

i giochi all'aperto e con gli amici

i primi amori

la prima corsa in bicicletta e il primo motorino "Ciao"

le favole della buonanotte raccontate dai nonni

il profumo delle cose buone nella cucina di casa...

Questo e tanto altro, racchiuso tra le pagine di questo libro,  
racconti di momenti sinceri ed emozionanti  
che scaldano il cuore.

**OGGI**  
LO FACCIAMO  
**NOI**  
I LIBRI DEI SOCI

838896

